

Ministro della Salute
On. Orazio SCHILLACI
Lungotevere Ripa n. 1, 00153 – Roma

Oggetto: Giornata mondiale del Malato e tempi di attesa delle cure - Richiesta di incontro.

Egregio Ministro della Salute,

Le scriviamo in occasione dell'importante giornata in arrivo come rappresentanti di una Associazione che da tempo si occupa del tema della salute dei cittadini e delle cittadine nel nostro Paese. Vogliamo infatti porre alla Sua attenzione le criticità legate al tempestivo, e quindi pieno, accesso sul nostro territorio alle cure e per chiederLe di intraprendere alcune misure concrete nell'ambito dei poteri conferiti al Suo dicastero.

Le scriviamo, in particolare, in merito ad un tema centrale per la vita delle persone nel nostro paese e per la tenuta del Servizio Sanitario nazionale: quello dei **Tempi di Attesa per visite, esami ed interventi**.

La situazione relativa ai Tempi e alle Liste di Attesa sta infatti minando le fondamenta del SSN: universalità, gratuità, equità. L'accesso in tempi certi al sistema, in particolare alla diagnostica, è oggi impedito alla maggioranza dei cittadini, mentre è sempre più frequentata una "entrata secondaria" a pagamento, presso la quale alcuni si sono affrettati a speculare offrendo comode scorciatoie, anche in violazione delle leggi e approfittando dell'indifferenza di chi è preposto ai controlli.

Da anni Piani nazionali, leggi, sia statali che regionali, oltre che disposizioni amministrative, hanno costruito un quadro tanto preciso quanto inapplicato.

Vogliamo pertanto sottoporre quelle che a nostro avviso sono le disfunzioni più manifeste e urgenti.

In primo luogo, il tema relativo alla **qualità, misura e trasparenza dei dati relativi ai Tempi di Attesa**.

Come noto, la legge ha affidato da anni ad Agenas la realizzazione e gestione di una Piattaforma Nazionale ove siano disponibili i tempi di attesa complessivi, per regioni e per azienda erogatrice.

L'attuale Piattaforma appare però mediocre, incompleta, opaca e basata su metodi discutibili. Esistono solo dati nazionali in cui le prestazioni erogate in regime di SSN (gratuite) sono mischiate con quelle fornite in intramoenia (a pagamento).

Mancano poi del tutto i dati regionali e aziendali, che sono quelli davvero utili per le persone e che consentirebbero di monitorare realmente il fenomeno e intervenire efficacemente.

Quanto all'aggiornamento dei dati, questo non rispetta nemmeno la scadenza mensile.

Per questo misero risultato, scarsamente utile alla conoscenza e al governo del fenomeno, Agenas ha comunque ricevuto e riceve finanziamenti di milioni di euro. Per quello che è dato sapere, tramite la non facile lettura dei suoi bilanci, ogni anno figurano finanziamenti in entrata di circa 3,5 milioni di euro con previsione di cassa che supera i 7 milioni.

Le chiediamo quindi: a chi sono andati e a cosa sono serviti i finanziamenti?

Inoltre, un recente Decreto del suo Ministero, sempre per la realizzazione e trasmissione dei dati, ha stanziato 28 milioni di euro per le Regioni. A questo fiume di soldi corrisponde un rigagnolo di informazioni disponibili.

Ma pur da tale rigagnolo è possibile ricavare che le percentuali di rispetto dei tempi massimi a livello nazionale, negli ultimi sei mesi, sono stati, quanto al rispetto dei tempi per le Visite, del 34,7% a luglio a fronte del 34,9% a dicembre; mentre per gli Esami del 40,4% a luglio a fronte del 39,9% a dicembre. Ossia, in sei mesi, la percentuale per le Visite è migliorata di 0,2 punti mentre per gli Esami è peggiorata di 0,5 punti.

Ora, poiché la normativa fissa al 90% la percentuale corretta, è facile dedurre che **a questo ritmo per le visite saranno necessari oltre 100 anni e che per gli esami non basterà l'eternità.**

Anche tenendo conto della "trovata" istituzionale praticata da molte Regioni costituita dalle cosiddette pre-liste (praticamente un *escamotage* per dilatare i tempi massimi fissati) è possibile calcolare che la situazione non cambia.

La vicenda, poi, della nomina del Presidente della Regione Friuli ai vertici di Agenas, aumenta la preoccupazione perché si fa ricorso ad una soluzione formale per non decidere. Così si guadagna tempo per ulteriori mediazioni ma lo si perde lasciando deteriorare ulteriormente i problemi e i diritti degli utenti.

Stupisce, infine, la scelta di confondere il livello politico con quello amministrativo e di non considerare l'evidente conflitto di interesse perché Agenas partecipa attivamente al controllo dei servizi sanitari regionali e delle prestazioni (LEA), con effetti sulla determinazione del finanziamento alle Regioni.

Un secondo punto critico attiene all'**attività di controllo sull'assistenza sanitaria**. La legge n. 107 del 29 luglio 2024 ha introdotto un Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria preposto, fra l'altro, al controllo delle "*disfunzioni emergenti..dalle agende di prenotazioni*". Per tale Organismo al Ministro è attribuito "in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali" il reclutamento di 5 Dirigenti e di 20 unità di personale, prevedendo anche spese di funzionamento, straordinari, missioni e buoni pasto.

Quale è stata l'attività di controllo sui tempi di attesa? Quali Regioni, quali aziende pubbliche, quali aziende private accreditate sono state controllate e quali sono state sanzionate, viste le palesi inadempienze?

Un terzo filone di criticità riguarda **le cosiddette Liste di Attesa chiuse**.

Molte leggi, a partire dalla Legge Finanziaria 2006 (art.1, comma 282,284) stabiliscono che la chiusura delle liste di attesa è illegale, prevedendo quanto meno una sanzione amministrativa (da 1000 a 6000 euro). Questa prassi avviene, tuttavia, in molte Regioni e numerosi i cittadini testimoniano che tale situazione si verifica per aziende pubbliche, aziende private accreditate e persino per CUP regionali.

A tale riguardo, chiediamo che vengano promosse e messe in campo azioni concrete e che le sanzioni previste dalla normativa vigente vengano, a seguito di attenti controlli, effettivamente comminate.

Infine, vogliamo porre l'attenzione sugli strumenti che i cittadini e le cittadine hanno per far valere i propri diritti, come l'attivazione del **Percorso di Tutela**, così come anche ribadito dall'ultimo Piano di governo per le liste d'attesa per gli anni 2025-2027.

La normativa in materia di Tempi di Attesa prevede che, qualora un'azienda non sia in grado di rispettare i tempi di erogazione, i cittadini e le cittadine abbiano diritto ad accedere al Percorso di tutela, cioè a ricevere la prestazione in regime di intramoenia o in una struttura privata accreditata, senza pagare.

Tale strumento ha un duplice scopo: garantire il diritto dei pazienti a ricevere la prestazione

sanitaria in tempi certi, sollecitare l'azienda erogatrice a superare i propri problemi organizzativi e a rispettare i tempi massimi previsti, pena un aggravio di bilancio.

Ma questa opportunità è sconosciuta ai più e solo grazie all'attività di volontariato di centri e associazioni che operano sul campo, alcune persone possono conoscere e attivare tale percorso a tutela dei propri diritti.

La nostra esperienza ci porta a stimare che meno dell'1% di coloro che avrebbero teoricamente diritto effettivamente conoscono e ricorrono a questa possibilità di legge.

Cosa fa il Ministero per informare e tutelare i cittadini? Perché non si obbligano gli stessi CUP ad informare i cittadini quando le prenotazioni superano i tempi massimi fissati dalla legge?

Egregio Signor Ministro, non è più possibile assistere passivamente a tutto ciò. Per questo Le chiediamo di:

a) intervenire con urgenza sulla gestione della Piattaforma Nazionale delle liste di Attesa, anche attivando il potere d'intervento sostitutivo che le è consentito (nomina di un Commissario Straordinario ad Acta, ad esempio);

- b) rendere pubblica e trasparente l'attività dell'Organismo di controllo da Lei dipendente;
- c) attivarsi per il rigoroso sanzionamento dei casi di chiusura delle liste per le aziende pubbliche, per quelle private accreditate e anche per gli stessi CUP regionali;
- d) organizzare una massiccia campagna di informazione rivolta ai cittadini sul percorso di tutela e sulle modalità di attivazione;
- e) affrontare il problema dei Tempi e delle Liste di Attesa da tutti i punti vista, agendo anche sul fronte dell'appropriatezza delle prescrizioni.

Egregio Signor Ministro, in queste ore si celebra la Giornata internazionale del Malato. Da sempre uno dei riferimenti per la nostra azione nel campo dei diritti è stata felicemente sintetizzata nella frase "Dal corpo dei malati al cuore della politica". Noi seguiamo con attenzione le dichiarazioni, spesso condivisibili, che Lei rilascia in occasione di convegni e inaugurazioni, ma ci permettiamo di darle un suggerimento sincero: nei prossimi giorni non accetti inviti e trascorra qualche mattinata agli sportelli CUP di qualche azienda sanitaria, osservando e ascoltando in silenzio le richieste dei pazienti e le risposte degli operatori. Al pomeriggio nel suo ufficio del Ministero provi a tradurre in concrete azioni di controllo, di intervento e di governo quanto osservato.

Siamo a completa disposizione per supportarla in questo impegnativo lavoro, abbiamo approfondito ciascuna di queste misure e con questa lettera Le chiediamo di poterci incontrare al fine di dare risposte alle richieste nostre e di migliaia di cittadine e cittadini.

Ci auguriamo che i temi e le richieste da noi sollevati abbiano nella Sua agenda la priorità e l'urgenza che meritano.

In attesa di un cortese riscontro, Le porgiamo i migliori auguri di buon lavoro.

Filomena **GALLO**, Marco **CAPPATO**, rispettivamente Segretaria e Tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica APS;

Marcello **CRIVELLINI**, docente di Analisi e Organizzazione di Sistemi Sanitari al Politecnico di Milano e consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica APS;

Giulia **CRIVELLINI**, Coordinatrice campagna Tempi di Attesa e membro di Giunta dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica APS.